

Orizzonti di cronaca

A chi fanno comodo certe distruzioni?

ATTUALITÀ

L'iniziativa militare condotta da Israele nei confronti del Libano è apparsa spropositata. Un'azione di forza che va al di là di ogni condanna. Speriamo possa compiersi una sempre più proficua mediazione con gli Hezbollah libanesi pur essendo fortissimi, al fine di fermare la spirale belligerante. Il governo libanese ha chiesto il cessate il fuoco. Il presidente Americano Bush, in visita in Germania, con il solito sussiego a senso unico, ha difeso l'attacco israeliano, invocando il diritto di Tel Aviv alla legittima difesa. Ciò è giusto purché si rispetti l'altra parte.

Nel frattempo la popolazione civile di Beirut, si è affrettata a procurarsi scorte di cibo, acqua, beni di prima necessità.

Il paese si è trovato in stato d'assedio terrestre, aereo e marittimo. Si è preannunciato un lungo cambiamento. L'azione terroristica degli Hezbollah, così come l'ostinata offensiva e la volontà di proseguire il conflitto, hanno trovato un fermo alleato e un regista occulto in Ahmadi-nejad, il leader iraniano predicatore anti-sionista.

Stupisce che perfino i pacifisti israeliani abbiano appoggiato l'attacco militare. Questa presa di posizione è comunque discutibile.

Le premesse per avviare un processo di pace in Medio Oriente sono svanite al boato dei missili israeliani. Lo stato che ha sempre rivendicato il ruolo di garante della pace, ha svolto un ruolo singolare per le sue funzioni.

Gli F-16 con la stella di David hanno bombardato il collegamento stradale tra Beirut e Damasco.

Sono risultati inaccettabili agli occhi del mondo certi propositi di annientamento. Generano sdegno le vittime civili, la distruzione di infrastrutture e ambientali, il dramma del popolo libanese, Teheran regista consapevole, assieme alla Siria, di tante azioni incontrollate. In tale contesto, Prodi e D'Alema hanno svolto un impegno costruttivo nella missione di pace, nell'ambito della tardiva, ma importante risoluzione ONU. Si spera che l'intervento dell'Europa, nel gioco israelo-libanese, possa contribuire a qualche equa risoluzione. Quell'Europa, rimasta per troppo tempo a guardare il Libano distrutto di nuovo in pochi giorni. A molti fanno comodo le distruzioni, che sembrano interessare a pochi.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo di altri spari e altre distruzioni senza sosta, compreso per il Libano il rischio di guerra civile. Il consesso internazionale nicchia o ricorre alle solite motivazioni che non giovano né all'una o l'altra schiera, ma unicamente ai soliti guerrafondai.

Una carrellata sincopata del post vacanze ricche di zanzare e di...

Le sentenze del maxi processo sullo scandalo del calcio, avrebbero dovuto, per certi moralisti del pallone, ridisegnare nuove regole per la stagione 2006-07.

Amnistia o pugno di ferro? Eventuali sconti sarebbero utili a creare impunità.

L'illecito è stato accertato e confermato. Dovevano essere puniti i responsabili. Il capo banda, del Milan e d'altro ha anticipato le sentenze. Ha proposto di adottare una tempistica da processo all'italiana, definendo politiche le condanne.

Sarà intervenuto per tutelare la sua squadra? Ha perso un'altra buona occasione per tacere.

E Luciano Moggi? L'ex dirigente ha glissato le accuse, continuato a proclamarsi innocente, attaccato certo sistema, mantenendo un pietoso atteggiamento vittimistico.

Il giudizio della CAF, aveva auspicato l'allontanamento dal calcio di personaggi loschi, annidati al potere da sempre. Nessun club aveva accettato la mini-stangata. La sentenza definitiva ha liberato tutti, garantendo la permanenza in A con la penalizzazione ai club imputati ad eccezione della grande accusata, la Juventus retrocessa in serie B con penalizzazione. Per non parlare della Fiorentina, ecc. Hanno prevalso interessi legati al business. È rimasto il rammarico di aver perso una buona occasione per restituire dignità al calcio. L'indignazione, le proteste dei tifosi, in questo scenario non hanno certo garantito riscatti. Tutto si è concluso in una bolla di sapone.

Non c'è stato nessun epilogo dignitoso. Il sistema resta nel sospetto.

Il solito conformismo o il potere dei capi squadra, delle solite società ormai sputtanate, dei giocatori venali e super coccolati è rimasto.

Furbetti e quartierini

Si conclude la prima fase, dopo ottantasei giorni di detenzione, della disavventura di Stefano Ricucci. L'immobiliarista romano era stato arrestato con l'accusa di aggio, nella scalata a RCS. Si giunse all'arresto attraverso un sistema investigativo infallibile: le intercettazioni telefoniche. Gli inquirenti interpretarono chiaramente riferimenti a manovre finanziarie, parafrasando 'furbetti e quartierini'.

Qualche settimana prima, a lasciare il carcere di Potenza era stato il

Savoia, pretendente al trono d'Italia, a suo piacimento, sebbene sia stato rimosso dalle sorelle, a favore di Amedeo d'Aosta. Vicende collegate dal medesimo e discusso metodo investigativo. Lo stesso che ha condotto a far emergere gli scandali di bancopoli e calciopoli. Il Ministro della Giustizia, Mastella, ha influito sulla volontà di regolamentazione del sistema delle intercettazioni. Spesse volte, i testi delle conversazioni telefoniche, sono diventati di pubblico dominio, prima ancora di aver dato luogo a indagini o sentenze.

Schiere di garantisti e giustizialisti, si sono alternati in queste rumorose inchieste, con le loro posizioni discordanti.

John Woodcock P. M. di Potenza, è stato vittima di un'aggressione mediatica, di un attacco politico, dopo aver coraggiosamente condotto un filone d'inchiesta, che ha disegnato scenari inquietanti.

In seguito all'arresto di Vittorio Emanuele, sono scattate le manette per il sindaco della città di Campione d'Italia, per la vicenda dei casinò.

Le accuse sono assortite. Variano dall'associazione a delinquere alla concussione sessuale. Sarà stato il coinvolgimento di Salvo Sottile, portavoce di G. Fini, a provocare tanta ira? Sono stati resi noti certi intralazzi e contatti, tra faccendieri e ballerine (per troppi anni sospettati con quella parvenza di maldicenza popolare).

L'audace P.M. ha scatenato il cosiddetto rigate, privando l'immaginario collettivo della presunta impeccabilità del servizio pubblico istituzionale.

Certi attacchi alla magistratura dimostrano scarsa responsabilità e basso senso della giustizia. Nel frattempo Fini ha sostituito il suo portavoce, mentre il P.M. Potentino, ha inviato una lettera al CSM, chiedendo maggiore tutela. Fuoco amico. Comunque, a distanza di poco, il Savoia se la spassa, sia pure in attesa di giudizio, definendosi innocente e perseguitato.

Milingo e la fine di vacanze a succhi di zanzare

Apprendiamo con relativo stupore l'ultima dichiarazione di monsignor Milingo: "Sono l'apostolo dei preti sposati". Il religioso abbandonando la residenza di Zagarolo, è corso dalla sua sposa, Maria Sung.

I due si unirono come molti ricorderanno, cinque anni fa. Le discusse nozze si celebrarono con il rito Moon. Il guaritore ha fondato un'associazione di preti sposati. Le misure drastiche, annunciate dal Vaticano, non sembrano frenare la sua vena battagliera. Milingo ottenne il perdono di

Giovanni Paolo II. L'attuale timido e troppo spesso sbiadito, con punte di uscite a sorpresa, Pontefice sembra determinato a prendere ben altri provvedimenti.

Questo pittoresco personaggio è destinato a creare proseliti negli Stati Uniti. Del resto la figura del pastore d'oltreoceano identifica nelle funzioni: celebrare messa, battezzare, comunicare, sposare. La Chiesa cattolica non rinuncerà alla sua millenaria e per tanti aspetti, anacronistica tradizione, almeno per adesso. Mentre il monsignore africano può divenire l'icona di una lotta interna alla Chiesa. Propositi di rinnovamento auspicabili per altri culti.

Dopo certi fatti dal sapore meschino, sempre animati da spirito di protagonismo, le vacanze si sono concluse, in un ginepraio di teatrino alquanto ignobile che di regale ha solo prepotenza da malaffare.

Vedasi il comportamento del presunto per sé, pretendente al trono di grossolane e rissose tendenze, non solo fisiche, ma anche verbali, nel definire "popolo che puzza", quello sardo.

Intanto, ove ci sono soldi, c'è ogni forma di illegalità o strapotere che in Italia tende al cieco predominio o al più misero dimenticatoio.

Certi avvocati proseguono a fare le prime donne, per clienti altolocati che, più sono nominati e più fanno i vilipesi, rimpiangendo la casata o il bottino da difendere.

E certe attricette da vittime divengono protagoniste. Si aprono loro porte inaspettate, foraggiate dal dio quattrino. Se c'è il *dominus*, ci sono salvezza e onori. E per raggiungere certe mete, fanno anche le povere vittime, alla faccia degli sprovveduti.

A futura memoria di vacanze, i prepotenti rimangono tali, mentre le zanzare proseguono a succhiare.

E un certo ex premier non riesce a capacitarsi di essere all'opposizione. Sbraita, offende tutti e tutto (compreso il Presidente della Repubblica, attacco poi falsamente negato), pur di sfogare il suo sdegno di non essere solo il capo di manigoldi bramosi con una fame cieca, senza limite.

E tanti asserviti ai suoi metodi squadristi, lo assecondano a parole, senza alcun ritegno.

Nell'elenco, molti sono tra i personaggi su citati, a parte Milingo che si occupa di amori senili, suoi simpatizzanti.

Che belle sorti per il paese e che bei ruoli svolti da personaggi sempre più squallidi.

Dario Amato